*Il discorso del compagno Longo alla grande manifestazione al Metropolitan di Napoli*

# Un partito più forte all'altezza della nuova situazione

Il travaglio post-elettorale del PSU

## *Nuovi «no» della base socialista alla linea Nenni*

**I sindacalisti socialisti di Pisa e i giovani romani del PSU per il disimpegno dal governo**
**Duro giudizio di un esponente torinese - Demartiniani e lombardiani chiedono l'uscita dal governo - Forti pressioni della stampa di destra in favore dell'ala ministeriale del PSU**

ROMA, 26 maggio

La presa di coscienza della nuova situazione determinatasi col voto del 19 maggio, a una settimana dalla consultazione politica, comincia a farsi strada perfino nelle file di chi, appena noti i risultati, non ha fatto altro che aggrapparsi al dato numerico dei seggi conquistati dai tre partiti di centro-sinistra per dichiarare che nonostante lo spostamento di oltre due milioni di voti a sinistra tutto poteva proseguire come se nulla fosse accaduto. Gli editoriali di oggi dei grandi giornali borghesi, propagandisti senza troppi pudori del governo Moro fino a ieri, sono in larga parte carichi di accenti di melanconia e di paura, e in qualche caso di rancore. Qualcuno affronta, anche apertamente, la discussione sulla persona del presidente del Consiglio, un uomo che negli ultimi mesi ha avuto da parte della borghesia italiana e dei suoi portavoce un appoggio senza riserve, tale da far impallidire il ricordo del periodo di De Gasperi. E tuttavia — *Corriere della Sera* in testa — lo sforzo principale viene compiuto ancora oggi nei confronti del PSU, perché non si chiami troppo a lungo sul quadro della sconfitta elettorale e si decida ad accogliere la tesi di Nenni e dell'ala ministeriale del partito favorevole a una ripresa pura e semplice del centro-sinistra (con l'aggiunta dell'oscura postilla manciniana, secondo la quale sarebbe bene in ogni caso fare maggiore attenzione ai «tempi», ai «metodi» e agli «uomini» di una eventuale riedizione del tripartito). Spadolini, nell'editoriale domenicale del *Corriere*, insiste sul «dovere» dei socialisti di inchinarsi all'esigenza di ricostituire la coalizione, i dirigenti del PSU, secondo lui, non dovrebbero curarsi minimamente dei voti perduti a sinistra attraverso la falla del fallimento del centro-sinistra, ma dovrebbero guardare solo a destra.

Alla vigilia della riunione della direzione socialista, comunque, anche gli uomini più fedeli a Nenni sono ben lontani dall'aver raggiunto una uniformità di giudizio se non sulle prospettive almeno sull'analisi della situazione. Lo stesso Cariglia avrebbe detto, dopo la riunione in casa di Nenni, che l'orizzonte intravisto dai dirigenti del PSU è un «buio a mezzogiorno». Nenni, oltre a difendere il governo nel suo complesso, avrebbe anche difeso Moro, individuando nel tentativo di «bruciare» il presidente del Consiglio, quello, più vasto, di colpire tutta l'esperienza di governo: avrebbe inoltre definito una «sciocchezza» il varo di un governo-ponte composto di soli democristiani.

Immediatamente prima della riunione della direzione, convocata per martedì, nel pomeriggio di domani dovrebbero riunirsi gli amici di De Martino. Indiscrezioni di fonte demartiniana preannunciano che il segretario socialista pronuncerà in direzione un intervento molto polemico nei confronti delle tesi finora sostenute da Nenni, Mancini e Cariglia (la posizione di Tanassi viene definita, in alcuni ambienti socialisti, confusa e contraddittoria). Per domani è prevista anche una riunione della sinistra, la quale ha già sollecitato un'ampia analisi critica dei risultati elettorali prima d'impegnare il partito in «nuove e pericolose avventure a livello di governo», con pieno accordo da parte di Lombardi, Santi, Verzelli e Cassola, ma con l'eccezione dell'on. Giolitti, il quale sarebbe orientato a chiedere un immediato «rilancio programmatico» del centro-sinistra. Si moltiplicano, intanto, in questa fase politica, i pronunciamenti critici della base socialista. Il dirigente della sinistra di Torino, Nerio Nesi, ha dichiarato che la sconfitta è il frutto dell'autocondanna del partito alla subordinazione nei confronti della DC e alla conseguente alterazione della struttura del PSU «nel quale ha dominato una democrazia clientelare fondata sul numero e mobilitata secondo i meccanismi del sottogoverno: e estremamente indicativo a questo proposito — ha aggiunto — il rapporto fra aumento degli iscritti e diminuzione dei voti, che contraddice tutta la storia del partito».

A Pisa i membri della corrente sindacale socialista della CdL, capeggiati dal segretario camerale Pastechi, hanno firmato un documento che rileva, tra l'altro, il formarsi nel PSU «di gruppi estranei alla più genuina tradizione socialista» e, sul piano della politica del governo, l'«opteca moderata impressa dalla DC»; i sindacalisti socialisti pisani chiedono che il PSU si predisponga al prossimo congresso disimpegnandosi subito dalla collaborazione governativa «sia diretta che esterna».

Analogo documento è stato approvato a Roma dal direttivo provinciale dei giovani socialisti, contrari all'immediato ricorso al centro-sinistra. «E' necessario — concludono i giovani del PSU di Roma — verificare attraverso un immediato congresso una nuova maggioranza che sappia collocarsi su temi realmente riformatori e contestativi del moderatismo d.c.».

A Pescara si sono riuniti oggi i rappresentanti demartiniani e lombardiani di tutte le federazioni socialiste abruzzesi, con la partecipazione di Bonacina e di Primio. Al termine della riunione è stato approvato un documento che chiede l'uscita dal governo, l'immediata convocazione del congresso del partito e il sostegno del PSU a un monocolore d.c. a diversa direzione politica solo alla condizione che «atti politici qualificanti e immediati manifestino una reale volontà di adeguamento della DC all'orientamento del corpo elettorale».

Nel campo democristiano continua a prevalere la circospezione. In un articolo sulla «Discussione», l'on. Sullo ha già ammonito i socialisti a prendere con maggiore filosofia il risultato delle urne, ricordando, con un trasparente riferimento a giudizi passati dell'attuale Capo dello Stato, ciò che accadde cinque anni fa, dopo lo spostamento a sinistra registratosi nelle elezioni politiche: «Le sfere politiche italiane — scrive — si lasciarono prendere dal desiderio di trovare un capro espiatorio per gli "errori di direzione politica" (parole di Saragat - n.d.r.). Precisamente come qualcuno — commenta Sullo — maldestramente vorrebbe fare ora». L'on. Colombo ha parlato oggi a Potenza, riconoscendo il successo comunista ma preoccupandosi soprattutto di ribadire la politica della «chiusura» verso il PCI. Il ministro del Tesoro ha detto tra l'altro che «il centro-sinistra può e deve essere migliorato», respingendo l'atteggiamento di chi è «tentato di pensare al superamento del centro-sinistra verso avventure pericolose». Colombo ha accuratamente evitato ogni accenno diretto all'esperienza quinquennale del governo Moro, della quale egli è stato partecipe e protagonista.

## Milano: oggi alle 14 i funerali del compagno Carlo Gramsci

MILANO, 26 maggio

I funerali del compagno Carlo Gramsci si terranno domani, lunedì, alle ore 14, come annunciato, partendo dalla sezione Togliatti in via Palermo 19.

L'orazione funebre sarà tenuta dal compagno Umberto Terracini.

Le sezioni del partito sono invitate a partecipare con le bandiere.

## In lotta 17 mila metalmeccanici nel Milanese

MILANO, 26 maggio

Oltre 17 mila metalmeccanici saranno protagonisti della lotta articolata in questa settimana. Domani, lunedì, sono fissate azioni alla Falck Concordia con lo sciopero al reparto acciaieria nel primo turno e per tutti i lavoratori che fanno il turno di notte; da martedì a venerdì si susseguiranno le fermate all'Unione, Geva, Cerco, Concordia, Vittoria ecc. Scioperi anche alla Lagoniarsino da martedì a sabato.

*Occhetto a Pisa*

## Da Italia e Francia una spinta alla lotta della sinistra unita

PISA — L'esultanza dei democratici pisani per il successo del PCI

*Diecimila in corteo manifestano per la vittoria del PCI*
*Il significato dell'alleanza tra operai e studenti - Gli interventi dei nuovi eletti al Senato e alla Camera*

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 26 maggio

Una marea di folla punteggiata da centinaia di bandiere rosse, illuminate dal bagliore di una selva di torce, è sfilata ieri sera per le strade di Pisa dando vita a quella che a giudizio unanime è stata definita la più grande manifestazione di popolo che la città toscana abbia mai visto. Un grande striscione fosforescente con scritto «Vittoria», attorniato da bandiere del Partito, apriva il corteo. Dietro c'erano più di diecimila persone che per tutto il percorso hanno cantato «*Bandiera rossa*». Giovani, donne, lavoratori, studenti, giunti con carovane di auto tappezzate dai simboli del PCI, con pullman da ogni parte della provincia per celebrare la vittoria del nostro Partito e delle sinistre unite, hanno dato vita a una grande manifestazione.

Man mano che il corteo procedeva cresceva l'entusiasmo. Ai lati delle strade la folla applaudiva, salutava i partecipanti con il pugno chiuso poi andava ad ingrossare le file. In piazza San Paolo all'Orto arrivava una vera e propria marea che si schierava davanti al palco applaudendo a lungo il compagno Achille Occhetto della Direzione nazionale del Partito, i dirigenti della Federazione di Pisa, scandendo a gran voce i nomi dei compagni eletti al Parlamento. Sopra il palco un enorme tabellone con scritto «*La strada per cambiare è aperta*», riassumeva il significato della manifestazione che non voleva essere solamente un momento celebrativo.

Gli interventi sono stati aperti dal compagno Nello Di Paco segretario provinciale della Federazione comunista pisana, cui hanno fatto seguito i compagni Antonino Maccarrone eletto al Senato, Leonello Raffaelli e Marcello Di Puccio eletti alla Camera dei deputati, che hanno messo in luce il significato della grande vittoria ottenuta dal Partito e dalle sinistre unite nella provincia di Pisa, ricordando un solo dato: più di quattro cittadini su dieci votano infatti comunista.

Il compagno Achille Occhetto ha quindi chiuso la manifestazione lanciando un appello alla classe operaia pisana e a tutte le città italiane perché sull'esempio dell'incontro storico che è in corso a Parigi ed in Francia fra operai e studenti si faccia sentire la solidarietà di tutti gli operai con gli studenti, i giovani, i lavoratori colpiti dalle rappresaglie, dalla repressione. Per questo, ha continuato Occhetto, il successo ottenuto dalla sinistra unita col voto del 19 e 20 maggio deve essere immediatamente utilizzato nella lotta per impedire il tentativo di rincrudire la repressione. Infatti il voto ha dimostrato, accanto alla sconfitta della politica del centro-sinistra e del suo governo, la formazione di un forte polo di attrazione a sinistra di tutte le forze anticapitaliste laiche e cattoliche. Questo voto, ha affermato Occhetto, è venuto anche sull'onda, oltrechè dell'esempio della grande lotta vietnamita, che ha dimostrato che era possibile cambiare, anche sull'onda delle lotte di Parigi.

Abbiamo assistito a qualcosa che solo alcuni anni fa sarebbe apparso incredibile; abbiamo visto gli studenti e gli operai uniti contro il potere personale di De Gaulle, abbiamo visto gli operai scendere in sciopero in segno di solidarietà con gli studenti aggrediti dalla polizia. La Parigi di oggi, ha proseguito Occhetto, c'è molto familiare. Ci ricorda la origine del nostro movimento, la Torino di Gramsci e di Togliatti, la Torino degli studenti e degli operai.

Stasera anche a Pisa assistiamo ad una grande manifestazione di notevole rilievo politico, manifestazione di unità fra lavoratori e studenti, che è il segno della grande riscossa che pervade il Paese. Da questa esperienza di lotta prendiamo lo spunto proprio perché non siamo un partito elettoralistico, e non ci diamo appuntamento fra cinque anni, per invitare i giovani, gli operai e gli studenti a non perdere tempo, ad impedire una ricomposizione reazionaria del centro-sinistra, e a dar vita, in tutte le città d'Italia, ad incontri ed a forme di unità degli operai con gli studenti. Da oggi siamo più forti, ha concluso il compagno Occhetto, perché il 19 e 20 maggio si è espresso un voto di uomini convinti che bisogna cambiare, di uomini capaci di pensare ad una società diversa, capaci di lottare e di tenere alta la testa. Sono dieci milioni di lavoratori che hanno detto no al centro-sinistra, alla politica di Moro e di Nenni, a questa società, alla corruzione ed al ricatto dei nostri avversari. Sono dieci milioni di italiani che vogliono cambiare radicalmente e che da questo momento sono proiettati all'esterno, perché nessuna forza del socialismo italiano vada dispersa, perché i socialisti amareggiati dalla sconfitta prodotta dalla politica socialdemocratica ritrovino la strada della lotta e del combattimento, perché i cattolici democratici smascherino e colpiscano le posizioni di potere e di corruzione della Democrazia cristiana.

**Alessandro Cardulli**

## Catturato il presunto responsabile di una sparatoria

CATANIA, 26 maggio

Umberto Veneziano, di 26 anni, di Lentini, ritenuto responsabile insieme con altri tre pregiudicati della sparatoria accaduta la notte di giovedì sulla statale tra Catania e Lentini, nel corso della quale rimase ferito, in modo non grave, l'agente della polizia stradale Nicolò Cottone, di 35 anni, è stato catturato dagli agenti della polizia stradale dopo un inseguimento sulla strada tra Lentini ed Augusta.

Il comandante del compartimento stradale della Sicilia orientale, col. Stefanachi, informato della cattura del Veneziano, si è recato a Lentini per interrogarlo.

Gli altri tre pregiudicati, Salvatore Caruso, di 21 anni, di Francofonte; Sebastiano Romano, di 26 e Carmelo Terranova, di 25, entrambi di Floridia, si sono costituiti venerdì ai carabinieri.

Giovedì notte gli agenti Cottone e Caserta stavano facendo un servizio di pattugliamento lungo la nazionale 114 quando fermarono una «Giulia» targata Catania a bordo della quale erano i quattro pregiudicati. Gli agenti si avvicinarono al conducente per controllare i documenti, ma la «Giulia» partì improvvisamente a gran velocità. Il Cottone con la sua motocicletta si pose all'inseguimento e, raggiunta l'auto, stava per superarla, quando uno dei quattro occupanti sparò tre colpi di pistola, uno dei quali lo ferì di striscio alla fronte. Mentre il Cottone era a terra privo di sensi giunse il Caserta il quale, estratta la pistola, sparò contro la «Giulia», che riuscì ad allontanarsi.

*Nel golfo di Cagliari col mare a forza sette*

## Peschereccio con 9 uomini a bordo rischia il naufragio per una falla

CAGLIARI, 26 maggio

Un motopeschereccio con nove uomini di equipaggio a bordo ha rischiato di affondare stamane nelle acque del golfo di Cagliari. Si tratta del motopeschereccio «Guido Bigoni», iscritto al compartimento marittimo di Cagliari. Stamane, mentre un forte vento di maestrale spazzava le acque del golfo ed il mare raggiungeva forza sette il motopeschereccio navigava a circa 13 miglia a sud di Capo Carbonara. Ad un certo momento, da una falla apertasi nello scafo è entrata a bordo l'acqua che ha allagato la sala macchine. I motori si sono allora fermati ed il motopeschereccio è andato alla deriva. Il comandante del natante ha lanciato immediatamente il segnale di soccorso, che è stato captato alle 7,20 dal centro radio di Campu Mannu che lo ha immediatamente ritrasmesso alla capitaneria di porto di Cagliari.

Una barca di salvataggio del tipo «Barnet», il rimorchiatore «Tenace», una motobarca dei vigili del fuoco, una motovedetta della Guardia di Finanza ed altri natanti hanno subito preso il mare dirigendosi a tutta velocità verso il motopeschereccio in pericolo e che rischiava di affondare da un momento all'altro.

Da centro di soccorso di Elmas si levava in volo anche un aereo che perlustrava le acque del golfo per localizzare il natante. La visibilità era molto scarsa. Poco prima di mezzogiorno, però, le unità di soccorso sono entrate in contatto con il motopeschereccio. Nonostante le pessime condizioni del mare che impedivano le manovre, il rimorchiatore «Tenace» è riuscito dopo ripetuti tentativi ad agganciare con un cavo il motopeschereccio. Il «Tenace» si è quindi diretto col motopeschereccio a rimorchio verso Cagliari. Le due unità sono scortate da altre imbarcazioni accorse in soccorso.

## Ripescato un cadavere nel lago d'Iseo

BRESCIA, 26 maggio

Il cadavere di un uomo è affiorato oggi nello specchio d'acqua dinanzi al porticciolo di Sale Marasino, sul lago d'Iseo. Il corpo è stato ripescato dai vigili del fuoco di Brescia. L'uomo è stato identificato: si tratta dell'infermiere Giovanni Panada di 46 anni, nato a Roncadelle (Brescia) e residente a Brescia nel «villaggio Montini», alla periferia della città. Il Panada, vedovo e senza figli, era scomparso dalla sua abitazione sei mesi fa.

L'autopsia sarà fatta domani. Da un primo esame esterno, il corpo non presenta ferite.

## Inaugurato ad Ancona un monumento al cane

ANCONA, 26 maggio

Ancona ha dedicato un monumento all'amico dell'uomo, il cane. Il monumento, opera dello scultore Coppoloni, raffigura due cani da caccia e sorge in una delle località più caratteristiche della città, la zona del «Passetto», davanti al mare.

Alla cerimonia ha assistito numerosa folla tra la quale molti erano i bambini. Nella occasione si è svolta la seconda «Mostra nazionale cinofila» alla quale hanno preso parte 260 cani portati ad Ancona da ogni regione d'Italia.

DALLA PRIMA

queste elezioni l'avanzata dei grandi centri operai, andiamo avanti soprattutto dove più grande è stata la tensione e la lotta dove, nel Mezzogiorno, abbiamo saputo raccogliere e guidare la protesta popolare per le condizioni d'inferiorità in cui il meridione è stato tenuto dalla DC e dal centro sinistra, andiamo avanti dove le grandi lotte popolari di questi anni sono riuscite a strappare un po' più di lavoro, qualche fabbrica nuova, l'inizio almeno di un processo che dovrà fare della soluzione della questione meridionale, una grande e decisiva questione nazionale.

«Questi risultati impegnano il nostro Partito a battersi con tutte le sue forze perché si renda finalmente giustizia al Mezzogiorno e perché l'azione congiunta di tutte le forze di sinistra riesca a fare di questo tema un punto centrale della lotta per il rinnovamento democratico dell'Italia».

Il compagno Longo ha continuato sottolineando come il risultato elettorale crei una situazione politica nuova in Italia e come si illudano coloro i quali sperano che tutto possa continuare come prima, compresi alcuni dirigenti socialisti i quali si compiacciono degli incitamenti della stampa padronale a far finta che nulla è accaduto. Essi sono disposti a iniziare nuove rotture nel loro stesso partito, nuove emorragie di militanti rivoltati da tanta incoscienza ed arroganza di potere, pur di continuare a marciare con la DC.

Ma la causa del progresso e del socialismo in Italia è stata salvata e portata avanti dalla grande vittoria del nostro Partito e delle forze di sinistra. Noi comprendiamo l'amarezza di tanti militanti e simpatizzanti socialisti portati, forse, allo sconforto e all'abbandono della lotta. Diciamo a questi compagni che nessuna energia deve andare perduta per la battaglia che continua. Nello schieramento unitario delle forze di sinistra, c'è posto per tutti coloro i quali vogliono battersi per una nuova politica economica e sociale. Ciascuno assuma il suo posto di lotta e di resposabilità.

Tutte le forze che non rinnegano la causa dei lavoratori e gli ideali di classe, devono battersi per un radicale mutamento degli indirizzi di politica interna e di politica internazionale. La battaglia può e deve essere condotta nel Paese e nel Parlamento, nello schieramento di sinistra e in seno agli stessi partiti governativi. La pressione delle masse, l'azione degli stessi militanti socialisti, devono costringere il Partito socialista unificato a rompere con la politica della direzione socialdemocratica, devono portare ad un nuovo allargamento dello schieramento unitario di sinistra, sul piano delle lotte politiche e su quello delle lotte operaie e sindacali.

*Noi facciamo* appello anche a tutte le forze del dissenso cattolico, alle correnti delle ACLI, ai gruppi di sinistra della DC perché si battano anch'esse contro ogni deteriore compromesso e conducano, dentro e fuori le loro organizzazioni, una lotta conseguente contro la politica del gruppo dirigente della DC.

Nè la situazione tipica del Paese, ne i risultati elettorali — ha continuato Longo — permettono che i responsabili del centro sinistra continuino nella loro politica. Che questo desiderino la DC e la stampa padronale si capisce, ma che questo pensino di potere accettare i dirigenti socialisti, dimostra solo la loro capacità di bere l'amaro calice della collaborazione con i d.c. fino alla feccia.

Ne vale di più l'illusione che si possa «rinnovare», «rivitalizzare» il centro-sinistra. Esso è sopravvissuto a se stesso per troppo tempo e oggi è morto come formula e come politica. E' semplice misura di igiene politica e sociale sotterrarlo al più presto se non si vuole provocare una crisi ancora più grave.

L'oratore ha continuato sottolineando gli impegni del PCI per la prossima azione in Parlamento e nel Paese.

«Ci impegnamo a presentare subito all'apertura delle Camere — ha detto Longo — una proposta di legge che abroghi tutte le disposizioni governative sulle pensioni e porti a 30.000 lire il minimo mensile per ogni pensionato; ci impegnamo a proporre una riforma democratica del collocamento e l'istituzione di commissioni comunali per gli elenchi anagrafici, con poteri di decisione; ci impegnamo a batterci perché siano superate tutte le differenze di salario fra il nord e il sud, fra il lavoro operaio e quello contadino a batterci inoltre perché i comuni siano messi in condizione di assolvere a loro obblighi di assistenza e di assicurare tutti i servizi, a cominciare dall'acqua, dalla luce e dalla scuola.

«Ci impegnamo a lottare perché sia approvata la nostra legge per la istituzione del fondo di solidarietà contro le calamità naturali con effetto retroattivo, in modo che i contadini meridionali colpiti dalla siccità di queste settimane, ne possano beneficiare, e così i terremotati di Sicilia e delle altre regioni italiane».

Contestato il diritto del governo Moro, ormai prossimo alle dimissioni, di impegnare il Paese presso il MEC in questioni che investono a fondo le sorti della zootecnia italiana, Longo ha sottolineato come su questi problemi immediati, oltre a quelli più generali che interessano tutta la politica italiana, il PCI intenda portare avanti subito la lotta dentro e fuori del Parlamento, per il trionfo di una nuova linea di politica sociale e di politica estera.

Per fare tutto questo — ha detto Longo avviandosi alle conclusioni — abbiamo bisogno di un partito che sia ovunque all'altezza delle nuove, grandi responsabilità, che si affidi alla crescente fiducia delle masse popolari. Abbiamo bisogno di un partito il quale si rinnovi profondamente, sia sempre di più, per il suo costume e la sua vita democratica interna, diverso da tutti gli altri partiti. Abbiamo bisogno di un partito organizzato, moderno, giovane, ricco di vita democratica, capace di mobilitare tutte le energie, tutte le speranze, tutte le volontà di cambiare le cose.

Un partito al quale i giovani guardino come al loro partito e nel quale i giovani siano veramente i protagonisti e gli animatori del suo rinnovamento e avanzamento. Per questo il compito delle organizzazioni del partito è di portare a posti di responsabilità e di direzione le nuove energie che si sono rivelate ed affermate nelle lotte di questi mesi e nel corso della campagna elettorale.

Fare dei problemi del Mezzogiorno una questione centrale della vita nazionale, fare avanzare il processo di costruzione di una nuova unità di tutte le forze di sinistra, costruire un partito più forte, moderno, all'altezza della situazione politica nuova, creata dalle elezioni: ecco, ha concluso Longo, i compiti che ci stanno di fronte e che noi affronteremo con ferma volontà di superarli.

Prima del compagno Longo aveva preso la parola — accolto da grandi applausi — il compagno Amendola, capolista del PCI nella circoscrizione Napoli-Caserta. Egli aveva sottolineato come il successo di oggi a Napoli e nel Sud, sia la conclusione di un lavoro più che ventennale, iniziato dal compagno Togliatti nel 1944, e sia un successo che bisogna valutare, tenendo conto che dalle ultime elezioni politiche ad oggi, altri due milioni di meridionali sono emigrati al Nord e all'estero.

Il fatto nuovo è che si sono ricreati nel Sud — fra zone costiere e zone appenniniche — gli stessi squilibri già caratteristici del rapporto Nord-Sud, tutto ciò richiede alla classe operaia meridionale, un impegno di lavoro e di lotta anche nelle zone contadine dell'interno. Il nostro grande successo peraltro ci pone subito dei compiti di lavoro e di lotta per la pace, per la democrazia, per il lavoro, la lotta nelle punte più avanzate del la classe operaia, deve collegarsi alla lotta popolare contro la miseria, per portare avanti le necessarie riforme di struttura.

Il grande esempio della Francia e anche il voto in Italia hanno spazzato via in pochi giorni tutte le chiacchiere sulla pretesa integrazione nel sistema della classe operaia. Dobbiamo portare avanti anche il processo unitario e aiutare per esempio i compagni socialisti a capire le ragioni profonde della loro sconfitta, ragioni che sono nella politica di scissione all'interno della classe operaia inaugurata da Nenni dopo i famosi incontri di Pralognan con Saragat.

La socialdemocrazia ha ricevuto un colpo dalle elezioni ma non c'è ragione che raccolga ancora più di 4 milioni di voti milioni di elettori socialisti hanno le nostre stesse esigenze: dobbiamo strapparli alle mani di Nenni, di Preti, di Mancini, e portarli con noi alla lotta per il socialismo.

La stessa azione dobbiamo svolgere verso la DC la quale copre con ostentata sicurezza il suo insuccesso a sinistra. Per questo abbiamo bisogno, in particolare nel Sud di un partito forte, ben organizzato e unito, e di organizzazioni sindacali, cooperative, culturali, capaci di organizzare le grandi masse popolari. Ai giovani che ci hanno portato il loro entusiasmo, il loro lavoro, il loro ottimismo, i vecchi compagni possono insegnare una cosa sola: la tenacia, la continuità, la perseveranza nella lotta per un partito temprato moralmente, capace di battere i mali e i vizi del Sud — il trasformismo, il clientelismo — un partito unito, che discuta e agisca rompendo l'antica spirale tra estremismo verbale e passività.

Ecco perché — ha concluso Amendola — sentiamo la forza dell'unità politica del nostro partito intorno alla linea del nostro congresso, intorno al Comitato centrale, intorno al compagno Longo.

*Per il 24° anniversario*

## Omaggio ai polacchi caduti a Montecassino

MONTECASSINO, 27 maggio

Ieri, a Montecassino, sono venuti in molti — una folta rappresentanza della colonia polacca a Roma e tanti cittadini italiani — a rendere omaggio a mille soldati polacchi che 24 anni orsono — maggio del '44 — caddero sui versanti di questo monte, per difendere la libertà contro la barbarie nazista.

Si è svolta una breve, semplice cerimonia al cimitero militare polacco che sorge ai piedi della celebre abbazia, cerimonia alla quale ha preso parte l'ambasciatore della Repubblica Popolare di Polonia, in Italia, Wojciech Chabasinski, insieme a numerose autorità civili e militari italiane. Sono state deposte numerose corone di fiori, tra cui quella dell'ambasciatore di Polonia che, con i colori dei garofani bianchi e rossi, riproduceva quelli della bandiera nazionale polacca.

Dopo la cerimonia ufficiale nel sacrario, una piccola folla si è sparsa fra le file delle tombe di marmo bianco, tutte eguali e ognuna con la storia di un uomo, di un giovane o di un padre di famiglia, tutti accomunati, ancor prima che dalla morte sul campo di battaglia, dal bisogno imperioso di prendere le armi per assicurare al loro Paese un avvenire affrancato dalla schiavitù.

Fra i vari gruppi armati polacchi che operarono nel corso della seconda guerra mondiale, non sempre vi fu concordia e unità di vedute. «La storia ha dato ragione — ha detto fra l'altro l'ambasciatore polacco nel suo discorso celebrativo — ai dirigenti e organizzatori di quei raggruppamenti di combattenti che hanno portato alla creazione della Polonia popolare socialista, a profonde riforme sociali, alla difesa della sicurezza del Paese basata sull'alleanza con l'Unione Sovietica e di assicurare la lotta comune contro il comune nemico occupante hitleriano. Ma è anche vero che lo stesso patriottismo, lo stesso amore della patria hanno animato i battaglioni in quel periodo sovente divisi».

Quelle differenze sono state poi colmate e dal tempo e dalla realtà dei fatti i soldati del settembre '39 e della Resistenza, dell'armata popolare e dell'armata nazionale, dei battaglioni dei contadini e della insurrezione di Varsavia, i soldati di Narwik, di Trobruk e Arhhem, quelli che da Bari a Bologna hanno attraversato l'Italia, i soldati di Lelino, i soldati della prima e quelli della seconda armata polacca, forza armata, questa di quasi mezzo milione di uomini che, a fianco dell'armata sovietica e giunta vittoriosamente sino a Berlino ad issare sulle rovine del Terzo reich anche lo stendardo biancorosso.

Alla cerimonia di ieri, nel corso della quale ha pronunciato brevi parole di saluto anche il sindaco di Cassino città martire, intervenuto con lo stendardo del Comune, erano presenti anche l'addetto militare polacco in Italia, colonnello Tarnowski, il suo aggiunto, tenente colonnello Bulka ed il consigliere commerciale i corrispondenti della TV e della agenzia polacca di stampa. Da parte italiana, erano anche presenti il prefetto di Frosinone e, in rappresentanza del Ministero della Difesa, il generale Stefanini. Ha reso gli onori militari un reparto di artiglieria in armi. Molti volti giovani, di ragazzi e ragazze, hanno portato al cimitero polacco di Montecassino una nota particolare in questa che sarebbe potuta rimanere una mesta cerimonia rattristata dal ricordo, per molti ancora bruciante, della immane tragedia di 24 anni orsono, giovani — come ha detto l'ambasciatore di Polonia — della maggior parte dei quali conosce il prezzo della libertà pagato dal loro Paese solo dai racconti degli adulti e dai libri di storia». Per tanti polacchi infatti questa Montecassino non è che una leggenda ma una leggenda vera e preziosa di cui occorre far tesoro anche e soprattutto oggi, per difendere ancora la libertà dei popoli.

## Chabod rieletto presidente del CAI

FIRENZE, 27 maggio

Lucio Renato Chabod è stato rieletto presidente generale del Club Alpino Italiano a conclusione dei lavori dell'assemblea generale che si sono svolti oggi al palazzo dei Congressi di Firenze con la partecipazione di trecento delegati provenienti da ogni parte d'Italia.

### LE TEMPERATURE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 13 | 19 | L'Aquila | 13 | 20 |
| Verona | 16 | 23 | Roma | 16 | 22 |
| Trieste | 17 | 24 | Campob | 12 | 20 |
| Venezia | 17 | 22 | Bari | 16 | 21 |
| Milano | 13 | 23 | Napoli | 16 | 24 |
| Torino | 8 | 23 | Potenza | 12 | 20 |
| Genova | 17 | 21 | Catanzaro | 15 | 21 |
| Bologna | 15 | 22 | Reggio C | 19 | 23 |
| Firenze | 15 | 26 | Messina | 19 | 24 |
| Pisa | 11 | 24 | Palermo | 17 | 20 |
| Ancona | 16 | 20 | Catania | 15 | 25 |
| Perugia | 13 | 23 | Alghero | 15 | 19 |
| Pescara | 15 | 22 | Cagliari | 14 | 21 |

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 200